

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/06085

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 18

Seduta di annuncio: 360 del 23/06/2020

Firmatari

Primo firmatario: [MAMMI' STEFANIA](#)

Gruppo: MOVIMENTO 5 STELLE

Data firma: 23/06/2020

Destinatari

Ministero destinatario:

- **MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA**
- **MINISTERO DELLA SALUTE**

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
delegato in data 23/06/2020

Stato iter: IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-06085

presentato da

MAMMÌ Stefania

testo di

Martedì 23 giugno 2020, seduta n. 360

MAMMÌ. — *Al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a fronte della rapida evoluzione tecnologica nel settore della riproduzione medicalmente assistita (Rma), e più in generale dell'embriologia applicata, le modifiche del quadro normativo ed il recepimento delle direttive europee hanno notevolmente influenzato l'applicazione delle tecniche di riproduzione assistita, con un rilevante impatto sulle diverse professionalità coinvolte nel settore, in particolare quella del biologo che ricopre uno dei ruoli cardine in questo percorso;

risulta indispensabile per la tutela della salute degli assistiti e per la riuscita dei trattamenti la richiesta di specifiche competenze per la corretta gestione di gameti e di embrioni durante l'*iter* diagnostico e terapeutico;

ad oggi, gli embriologi clinici che operano nei centri di procreazione medicalmente assistita sono professionisti che si sono formati a seguito di lunghi e complessi percorsi con esperienze differenti svolte sia in Italia che all'estero;

tale eterogeneità formativa, non essendo ancora formalmente riconosciuta, genera delle disparità tra i vari professionisti all'atto dell'inserimento nel mondo del lavoro, in particolar modo nell'ambito della sanità pubblica;

il regolamento recante la disciplina concorsuale (decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 1997) per il personale dirigenziale specifica la richiesta di un titolo di specializzazione e pertanto laddove il professionista decida di intraprendere un percorso lavorativo nei centri di Rma dovrebbe esserne in possesso;

tuttavia, nonostante il ruolo altamente professionale e di responsabilità, in Italia non esiste ancora un formale riconoscimento di un percorso istituzionale per la definizione della figura dell'embriologo clinico, mancando infatti attualmente un percorso universitario di specializzazione *ad hoc*, coerente con l'evoluzione scientifica del settore;

tale carenza ha portato le diverse regioni italiane a stabilire, nelle rispettive normative regionali di autorizzazione dei centri di Rma, criteri disomogenei per la definizione della professionalità richiesta agli embriologi;

in mancanza di un percorso formativo istituzionale che passi per l'acquisizione di una specifica specializzazione universitaria, tale carenza viene surrogata da altri titoli di specializzazione, per quanto attiene le modalità di assunzione nella pubblica amministrazione, ovvero da corsi di perfezionamento e *master*, per quanto riguarda il percorso professionalizzante sia in ambito privato che convenzionato;

per sanare il *vulnus* del riconoscimento della figura dell'embriologo clinico, già nel 2010 il Consiglio universitario nazionale si era espresso con un parere in cui auspicava l'inserimento di adeguati percorsi formativi teorico-pratici nelle scuole di specializzazione esistenti, o la predisposizione di percorsi formativi (*Master*) *post* specialistici con carattere professionalizzante;

in attesa della regolamentazione di un percorso istituzionale univoco, le società maggiormente rappresentative della figura dell'embriologo (Sierr e Siru), con l'approvazione dell'Ordine nazionale dei biologi (Onb), hanno elaborato una definizione il più possibile condivisa della figura dell'embriologo clinico;

il mancato riconoscimento istituzionale della figura dell'embriologo clinico reca pregiudizio ai fini dell'inserimento nelle strutture ospedaliere, dove i professionisti per accedervi debbono necessariamente aver conseguito un titolo di specializzazione;

è auspicabile l'istituzione di una scuola di specializzazione con percorsi formativi adeguati alla figura dell'embriologo clinico, o l'inserimento di tali percorsi nelle scuole di specializzazione già esistenti –:

quali iniziative e criteri i Ministri interrogati intendano adottare per garantire il riconoscimento della qualifica professionale dell'embriologo clinico;

se non ritengano opportuno adottare iniziative, per quanto di competenza, per prevedere un percorso formativo *post-lauream* di specializzazione in embriologia clinica e materie affini;

se non ritengano possibile adottare iniziative di competenza per individuare criteri di accesso al ruolo dirigenziale di embriologo clinico alternativi alla scuola di specializzazione per consentire l'adeguato inquadramento contrattuale dei professionisti già in servizio presso i centri di Rma, a tal fine operando in raccordo con le regioni per identificare, su ciascun territorio, i professionisti da

inquadrare, e definire i criteri, alternativi alla specializzazione, sulla base dell'esperienza maturata e dei titoli accademici acquisiti (*master*, corsi di perfezionamento, dottorati di ricerca) dai professionisti.

(4-06085)